

UN PLACE

STEPHEN DANZIG



STEPHEN **DANZIG** UN_ **PLACE**

IN PLACE

Secondo la psicoanalisi la nevrosi è il risultato di un conflitto fantasticato che ha luogo fuori dalla coscienza.

Le fobie sono il risultato dell'ansia generata da impulsi repressi. Ciò avviene in un regno della mente assimilabile a una realtà virtuale, dove le versioni illusorie di noi stessi cercano di emergere e acquisire potere.

I disordini compulsivi possono essere comportamenti ripetitivi, intenzionali, attuati in una maniera ritualizzata nel tentativo di neutralizzare l'ossessione e controllare l'ansia ad essi associata.

La mia mente decostruisce la realtà in categorie di rischio. Ho paura dell'altezza e di volare, sono terrorizzato dai microbi, odio sentire il rumore prodotto dalle persone che mangiano, odio gli aghi, non sopporto la vista del sangue, odio la folla, nessuna flatulenza, nessun rutto, soffro di vertigini, stai cercando di ammazzarmi, odio i ragni.

Per placare queste paure un mantra è ripetuto fino a 200 volte al giorno – si chiama ritualizzazione, “g f c – g f cs – f o c – f o cs”. Il processo può essere stancante (è stato codificato per ovvie ragioni).

Questo lavoro esplora l'idea del paesaggio costruito e della sua intersezione con dimensioni ibride, virtuali e psicologiche. Sono più idee metaforiche e allusive che letterali. Proprio come questi lavori che rappresentano luoghi, oggetti e figure con cui possiamo identificarci, pur rimanendo essi ambigui e incerti.

Questo lavoro mette in discussione al contempo il concetto della fotografia come mezzo per registrare i fatti. In questo senso il lavoro mina il concetto di realtà e fedeltà e investiga la storia tradizionale della fotografia e prende in considerazione la mappatura e il rendering del territorio.

Psychoanalysis suggests neurosis to be the result of a fantasized battle that takes place outside of consciousness.

Phobias result from anxiety produced by repressed identity impulses. It occurs in a realm of mind that is like a virtual reality, in which illusory versions of ourselves seek to win over, escape and overpower.

Compulsion disorders can be repetitive, intentional behaviours, performed in a ritualised manner in an attempt to neutralise the obsession and control the anxiety associated with it.

My mind deconstructs reality into categories of risk, i.e. I fear heights and flying, I'm germophobic, I hate it when I can hear people eating, I hate needles, I cant stand the sight of blood, I hate crowds, no farting, no burping, I get vertigo, you're trying to kill me, I hate spiders.

To allay these fears a mantra is repeated up to 200 times a day – it is called ritualising, “g f c - g f cs - f o c – f o cs”. The process can be exhausting (it has been encoded for obvious reasons).

This work explores ideas around the constructed landscape and its intersection between hybrid, virtual and psychological environments. They are metaphorical and allusive rather than literal. As such these works represent places, objects and figures we can identify with but remain ambiguous and uncertain.

This work also considers the assumption that photography's role to record the facts is questioned. In this sense the work undermines any clear concepts of reality and truthfulness. It questions traditional histories of photography, mapping and rendering of the landscape.



This project has been assisted by the Australian Government through the Australia Council for the Arts, its arts funding and advisory body. This project has been supported by the Visual Arts and Craft Strategy, an initiative of the Australian, State and Territory Governments.

INTERVIEW

MARCO CALINI E STEPHEN DANZIG

MC: Introduzione: Steve, dacci qualche immagine dal tuo album personale..

SD: Origini umili, ho frequentato l'università e creato uno scompiglio generale. Sono originario di Melbourne, Australia. Adesso vivo a Londra. Opero in qualità di artista, curatore e provocatore. Ho trascorso molto tempo negli ultimi quattro anni lavorando in Cina, Australia e Giappone per le mie mostre e come curatore di progetti di fotomedia, video e nuovi media come Vernacular Terrain e VT2. Ho anche un background di studi in scienze del comportamento e sociali. Mi interrogo continuamente sul motivo per cui gli essere umani fanno quale che fanno. Trascorro parecchio tempo viaggiando, incontrando persone dotate di vena creativa e documentando gli eventi del quotidiano. E inoltre adoro la cucina italiana!

MC: UN_PLACES come i luoghi di tutte le negazioni possibili (sconosciuti, irreali...); sono comunque luoghi umani, vista la natura contraddittoria e stratificata dell'uomo?

SD: Questi sono sostanzialmente "luoghi umani" benché siano costituiti da ambienti virtuali. I sentimenti, le convinzioni, gli avvenimenti e le idee costituiscono l'esperienza umana. Come tale la natura umana è combattuta fra istinto e ragione per dare una forma alla realtà. Nel fare questo adattiamo diverse personalità, quasi come un meccanismo imitativo in grado di filtrare ogni tipo di esperienza data. Alcune di queste personalità restano nascoste nella nostra psiche per ragioni diverse, siano esse culturali, religiose o sociali, compreso la fondamentale esigenza di sopravvivere. Queste esperienze si trasformano poi nelle nostre storie, che contribuiscono a delimitare il nostro spazio psicologico e il nostro bagaglio di convinzioni. Noi abbiamo a che fare con una quantità enorme di informazioni provenienti dai media e dalla cultura popolare. Questo patrimonio di informazioni si presenta mimetizzato e si espande come un virus attraverso molti differenti canali elettronici. Questa velocità di cambiamento può letteralmente stravolgere le nostre convinzioni nell'arco di una notte. L'Un_place diventa una manifestazione della realtà, un'esplorazione di come ci muoviamo o, metaforicamente, un progetto di noi stessi all'interno del paesaggio sociale.

MC: Io non credo tu crei un altro mondo, piuttosto dai forma a un mondo che, con la fotografia tradizionale, non vedremo: è lo stesso percorso seguito dalla pittura a partire dal '900?

SD: L'impianto concettuale è filosofico. Figurativa o non figurativa, l'arte ha sempre imitato la vita. L'idea del Pittoricismo, ad esempio, si focalizzò sull'impatto emozionale dell'immagine e sposò l'idea che la fotografia avesse bisogno di emulare la pittura. Non sono interessato a utilizzare la storia dell'arte come metro di paragone in questo contesto. Io mi occupo di una attività interdisciplinare che inquadra i risultati al di là di ogni intenzione. L'ambito digitale come la fotografia può imitare ogni opera artistica a due dimensioni e come tale si tratta di una semplificazione eccessiva. Gli Un_Place non sono da prendere alla lettera.

MC: Allo stesso modo, se non credo che la tua sia una fotografia astratta, trovi piuttosto che la tua fotografia abbia reso astratti i soggetti presenti negli UN-PLACES?

SD: Sì, e credo che una dimostrazione di questo si possa trovare nelle nove foto dei lanci e nel video. Hanno più a che fare con modelli di pensiero astratto – e così le figure sono una manifestazione di paure e nevrosi. La vita è essenzialmente una cosa grigia che, a volte crea situazioni straordinarie in cui la condizione umana è messa alla prova.

MC: Potrà sembrare un paradosso parlando di fotografia: è possibile che l'unica cosa reale nelle tue foto sia la tecnica?

SD: L'unica cosa originale di mio sono le mie idee e chi lo sa se sono effettivamente originali! Malgrado la tecnica sia importante per me non è un obiettivo primario.

MC: Un fotografo per uno dei registi con più forti legami con la pittura: come si svolge la tua collaborazione con Peter Greenaway?

SD: Ho partecipato al progetto Bolzano Gold multi media insieme con l'artista ungherese Istvan Horkay. Greenaway non è soltanto un regista. Come è ben documentato, ha una sua peculiarità come pittore, inventore di manufatti magici, così come catalogatore di bizzarrie. Nel 2006 ho curato una grande mostra di new media per l'Accademia cinematografica cinese di Pechino, nella quale ho incluso le prime tre video installazioni di Peter e Istvan. Durante questa mostra ho intervistato Peter per la Beijing Film Academy che è poi diventata un articolo per Machine dal titolo "Una conversazione con Greenaway, Horkay, Tulse Lupur e Rembrandt Vin Rijn". Ho anche presentato una lettura pubblica con Istvan sulle Bolzano Gold Translations e di conseguenza sono stato invitato a contribuire al progetto. Istvan è il direttore artistico principale per "Bolzano Gold" e io ho collaborato alla storia numero 16 della "Gold series" di "The Scheherazade Commandant". La tecnica digitale si addice perfettamente a Greenaway dal momento che siamo riusciti a dipingere digitalmente più livelli nella struttura del video, cosa che normalmente si può vedere nei suoi film.

MC: Come inviato speciale nell'Outside world presenti un portfolio che è più un articolo di fondo che un reportage: è la tua sfida all'informazione dei media?

SD: Nel libro intitolato "Public opinion", Walter Lippmann afferma che è una necessità per il potere e i mass media censurare e filtrare l'informazione perché la realtà delle cose è nel suo complesso troppo vasta, complicata e sfuggente per una conoscenza diretta. La mia personale ricerca per i Chapters guarda anche al principio dell'interscambio e alla teoria della dipendenza; come la politica e i media siano legati. In che modo il rapporto fra politica, mass media e informazione neghi diritti civili basilari e vieti che le responsabilità del giornalismo siano manifeste al pubblico. Penso che questo sia il denominatore comune di molti dei miei lavori.

MC: Non c'è estetica nell'estasi dell'uomo cinese, o meglio c'è solo isolando le singole immagini. Non te la sei concessa perché la Cina, così complessa, non può essere semplicemente contemplata?

SD: Ho trascorso gli ultimi quattro anni lavorando dentro e fuori la Cina. ChiXTC è la reazione occidentale a un'antichissima ma ancora inesplorata cultura cinese. All'inizio di quest'anno, a Pechino, sono stato seriamente malato. Ho sviluppato un'infezione secondaria ai polmoni e alla gola causata dall'esposizione agli eccessivi livelli di inquinamento di Pechino. Questa malattia è diventata di conseguenza uno dei fulcri per la mia ricerca. Mi stavo occupando con questo spirito di come la popolazione locale sopravviva in un ambiente tanto industrializzato e sovrappopolato. Tutto quello che riguarda gli spostamenti, il dovere, lo stress e l'ansia, le nevrosi e le fobie rimane nella lingua originaria.

MC: Pensi che gli uomini possano essere classificati in analogici e digitali?

SD: Penso che la cultura di oggi sia tutt'uno con la tecnologia. Gli esseri umani restano uomini nel loro desiderio di digitalizzarsi. Il palmare, il telefonino, l'agenda elettronica, gli Ipod, i navigatori satellitari, e il wi-fi sono accessori obbligatori dell'uomo. Riesci a immaginare le conseguenze sulle nostre vite se internet fosse disattivato domani? Io credo che artisti come Stelarc guardino a strutture più filosofiche e alle discussioni aperte sul grado di dipendenza tra uomini e macchine. La biotecnologia ha fornito alla ricerca medica la possibilità di inserire la tecnologia nel corpo umano – i sordi adesso possono sentire, i ciechi vedere; così come la biogenetica e la ricerca sulle cellule staminali possono sostituire intere parti del corpo. Ritengo che una domanda più interessante sia: i comitati etici interferiscono con l'evoluzione? Credo che solo il tempo potrà dircelo.

INTERVIEW:ENGLISH

MC: Introduction: Stephen, give us some pictures from your personal album.

SD: Humble beginnings attending university and causing general havoc. Originally from Melbourne, Australia, I am currently living in London. Professionally I function as artist, curator and provocateur. I have spent a lot of time over the past 4 years working in China, Australia and Japan with my own exhibitions as well as curating photomedia, video and new media projects such as the Vernacular Terrain and VT2. I also have a background in behavioural/social science. I'm constantly pondering why human beings do the things they. I spend a lot of time travelling, meeting creative people and documenting events of the day. I also love Italian food!

MC: UN_PLACES as places marked by negation (unknown, unreal...); do you consider them human places, since the contradictory and multi-layered nature of human beings?

SD: They're very much 'human places' albeit virtual environments. Feelings, beliefs, facts and ideas make up the human experience. As such, human nature battles between instinct and intelligence to form reality. In doing so we adopt different personas as a coping mechanism to filter any given experience. Some of these personas remain hidden in our psyche for different reasons be it cultural, religious or social; as well as the basic need to survive. These experiences then become our stories which help define our psychological space and belief systems. We deal with enormous amounts of information coming from mass media and pop-ular culture. This information is mimetically engineered and sent 'virally' through many different electronic channels. As such, this rate of exchange can literally change belief systems overnight. The Un_Place becomes a manifestation of the real, an exploration of how we engage and project our self into the landscape.

MC: I don't think you've created another world; you mould a world that, with analog photo we couldn't see. Is this the same way followed by painting in the 20th century?

SD: The conceptual framework is philosophical. Art has always emulated life in both representational and non-representational forms. The idea of Pictorialism for example focused on the emotional impact of the image and subscribed to the idea that art photography needed to emulate painting.

Im not interested in using art history as a comparative document in this context. The digitally created photograph can emulate any space both psychological or real however I feel this is an oversimplification. I engage in an interdisciplinary practice which considers outcomes that go beyond any single idea.

The Un_Place worlds are not literal and represent three separate environments ie. psychological, responsive and ideas around desire.

MC: In the same way if I don't believe your photography is abstract; do you think you made the subjects present in UN-PLACES abstract instead?

SD: This would relate to the nine sky diving images and animation/soundscape. They're more about abstract thinking models - and so the figures are a manifestation of fears, neurosis and transformative responses to different stimuli (audio included). Nietzsche wrote extensively on perception and the *unreal* experience. Life is essentially grey matter sometimes presents extraordinary situations to which the human condition is challenged, and how we might respond to new experiences.

MC: Even if it may sound a paradox since we're talking about photography, is it possible that the only real thing in your photos is the technique?

SD: The only original thing I own are my ideas and who knows if they are in fact original! Although technique is important it is not the primary objective.

MC: A photographer for a movie director who's one of the most involved in painting: how's your collaboration with Peter Greenaway?

SD: I collaborated on the Bolzano Gold multi-media project with Hungarian artist Istvan Horkay. Greenaway is not just a film maker. He has his own connections as a painter, inventor of weird artefacts as well as a cataloguer of the bizarre as it is well documented. In 2006 I curated a large new media exhibition for the Beijing Film Academy, China, where I included Peter and Istvan's first three Bolzano video instalments. During this exhibition I interviewed Peter for the Beijing Film Academy which later became an article I wrote for, *Machine* titled, '*A conversation with Greenaway, Horkay, Tulse Lupur and Rembrandt Vin Rijin*'. I also presented a public lecture with Istvan on the Bolzano Gold Translations and was subsequently invited to contribute to the project. Istvan is the principal art director for Bolzano Gold. I worked on, '*The Scheherazade Commandant*', story #16 from the Gold series. The digital medium fits perfectly for Greenaway as we were able to digitally "paint" multiple layers into the video structure as you would typically see in a Greenaway film.

MC: As special correspondent from 'Outside World' you give us a portfolio much more similar to a leading article than to a reportage: is your personal challenge to the information given by mass media?

SD: In Walter Lippmann's book titled, "Public Opinion", he states that government and mass media need to censor and filter information because the real environment is altogether too big, too complex and too fleeting for direct acquaintance. It's quite ironic that Lippmann wrote that in 1922 as nothing much has changed since.

My research for Chapters also looks at the principle of exchange and dependency theory of how politics and the media do deals with each other. How the relationship between politics, mass media and news broadcasting deny basic civic rights and journalistic responsibilities to be open and transparent to its public.

MC: There's no aesthetics in ecstasy of the Chinese man, or better we can find it only by taking each single photo. Don't you allow it yourself since China, so complex, can't be simply contemplated?

SD: I have spent the past 4 years working in and out of China. CHIXTC series is really about a Western response to contemporary Chinese culture. Earlier this year in Beijing I became very ill. I developed secondary lung and throat infections from exposure to excessive pollution levels in Beijing. This illness subsequently became one of the focuses for my research. I was dealing with a similar psychology of how the local Chinese survive in such an extreme industrialised and populated environment. Ideas around displacement, duty, stress/anxiety, neurosis and phobias sit within the vernacular.

MC: Do you think human beings may be classified in analogue and digital?

SD: I think contemporary culture has merged with technology. Human beings remain uniquely human in their desire to be digital. PDAs, mobile phones, laptops, ipods, GPS and wifi are mandatory human attachments. Could you imagine if the internet was deactivated tomorrow and how that would implicate our lives? I suppose artist's such as Stelarc are looking at more philosophical structures and debates around the interconnections between humans and machine. Biotechnology has provided medical research with the ability to integrate technology into the body - the deaf can now hear, the blind can see; as well stem cell research capable of replacing whole body parts. I guess a more interesting question would be, do ethic committees interfere with evolution? I guess only time will tell.

UN_PLAGE ANIMATION/SOUNDSCAPE

L'utilizzo dei suoni prodotti dal corpo umano (il battito cardiaco e il respiro) è compreso empaticamente dalla biologia dello spettatore. Disturba piuttosto il modo in cui questo grezzo materiale sonoro è stato trasformato.

I suoni sono simultaneamente resi familiari e non familiari. Attraverso varie tecniche di trasformazione (tra cui la variazione del tono, l'uso del battito binaurale come onde portanti, la conservazione del design sonoro) il corpo risponde – involontariamente – in modi diversi. Lo spettatore che sincronizza le onde cerebrali alpha, beta e theta e regola il battito cardiaco e il respiro raggiunge stati di riposo attraverso il canto minimale. Improvvisi e inaspettati sbalzi della composizione sonora interrompono periodicamente, creando un processo che riesce a sospendere e rifocalizzare l'attenzione aurale dello spettatore. Così facendo, si costruisce uno stato di coscienza e incoscienza nel suono e nella visione con l'implicita fiducia-sfiducia di essere da qualche parte e da nessuna parte simultaneamente, negli stati polari di estrema calma e intenso malessere psicologico e fisiologico.

The use of organic human sounds (heartbeat and breathing) find sympathy with the biology of the spectator. What is unsettling is the way in which these raw sonic materials have been transformed.

Sounds are rendered familiar and unfamiliar simultaneously. Through different transformative techniques (including pitch shifting, the use of binaural beating as carrier waves, and sound design curation) the body responds – involuntarily – in different ways. Alpha, beta and theta brainwave entrainment, and the regulation of heartbeat and breathing in the spectator, lead to states of repose through the minimal '*cantus*'. This is periodically interrupted, through abrupt and unforeseen shifts in the sound composition – a process that effectively suspends and refocuses the aural attention of the spectator. Thus a knowing and unknowing state is constructed in sound and vision with the trust-distrust implicit in being somewhere and nowhere simultaneously embodied in the polar states of extreme calm and intense psychological and physiological dis-ease experienced by the spectator.

David Sudmalis



Un_Place #10, animation and soundscape, 4 screens for projection or LCD, 8.59 mins, 2008, edition of 10
Animation and Video by Stephen Danzig
Sound by David Sudmalis



Un_Place #10, animation and soundscape detail



Un_Place #10, animation and soundscape detail



Un_Place #10, animation and soundscape detail



Un_Place #8, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Un_Place #7, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Un_Place #9, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3





Un_Place #5, 90 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
40 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Un_Place #4, 90 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
40 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Un_Place #6, 90 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
40 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Un_Place #3, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Un_Place #1, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Un_Place #2, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Untitled #11, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Untitled #16, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Untitled #14, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Untitled #15, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Untitled #13, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3



Untitled #12, 105 x 150 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 5
55 x 100 cm, C-Type Lightjet, 2008, edition of 3

ВНІХТС

cultural displacement

re-identification

China opens to the West.

relationship
politics

culture

articulation
contemporary

art

culture

interrogates

diplomacy

new

locality

histories.

global

consumerist

sex

convergence

traditional thinking models

occupation

hybrid

economy



XTC #2, 90 x 120 cm, C-Type Lightjet, 2007, , edition 5



XTC #4, 90 x 120 cm, C-Type Lightjet, 2007, edition 5



XTC #8, 90 x 120 cm, C-Type Lightjet, 2007, edition 5



XTC #1, 90 x 120 cm, C-Type Lightjet, 2007, edition 5



XTC #13, #14, #15, 90 x 120 cm, C-Type Lightjet, 2007, editions of 5



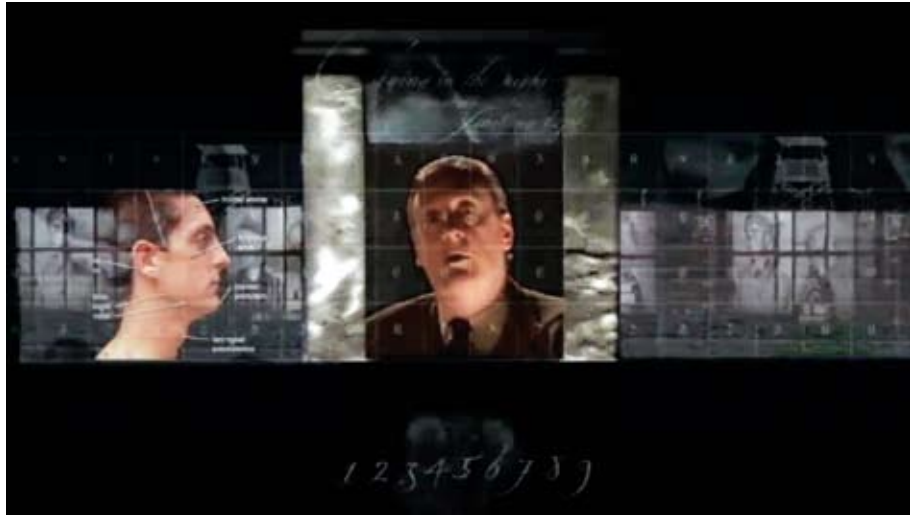


XTC #13, 90 x 120 cm, C-Type Lightjet, 2007, edition of 5

OTHER PROJECTS

BOLZANO GOLD

CHAPTERS FROM THE OUTSIDE WORLD



2008 The Scheherazade Commandant video
from Bolzano Gold Series by Peter Greenaway
Stephen Danzig and Istvan Horkay
dvd 16:9 time: 10.00 sound: stereo



Chapters From The Outside World

Title: Pisti's view of the world
Three screen animation video
DVD 4:3 time: 6.06 sound: stereo
edition of 5



Chapters from the outside world, praying for time.
Pigment Ctype, video still and CG, triptych, 80 x 315 cm, edition of 10

STEPHEN DANZIG

www.idaprojects.org
sdanzig@idaprojects.org

Education

Bachelor of Visual Arts, Deakin University

Selected Solo Exhibitions

- 2008 'Un_Place, KGallery Italy
- 2007 'ChiXTC', ZAIM Gallery Yokohama Japan
- 'Chapters from The Outside World', Metro 5 Gallery Melbourne, Platform China Gallery, China
- 2006 'Chapters from The Outside World', Jan Manton Art, Brisbane
- 2005 'Anthropo Ecosophy', Jan Manton Art, Brisbane
- 'Anthropo Ecosophy', Today Art Museum, China
- 2004 'Anthropo Ecosophy', Academy for the Arts, Florence, Italy
- 2002 'Selected Works', The Sunken Room Gallery, Rochester, NY, USA
- 'Selected Works', The Cork Gallery' Lincoln Center, New York, USA

Selected Group Exhibitions

- 2008 'Uncertain Landscapes' Dianne Tanzer Gallery Melbourne
- 2008 YAP New media exhibition, Tokyo International Film Festival Japan
- 2007 'The Dashanzi International Art Festival' 798 Beijing, China
- 2007 ZAIM Gallery Yokohama New Media Exhibition Japan
- 2006 Australian and Chinese Photomedia exhibition, Beijing Film Academy China
- New Media Exhibition
- 2005 Today Art Museum, New Media exhibition, Beijing, China
- 'Alternative Realities', Williamsburg Art and Historical Center, Brooklyn NY, USA
- 2002 Information Visualisation Conference Exhibition, University of London, England

Selected Collections

Artbank Australia, Queensland University of Technology Art Museum, Queensland Health Skills Development Centre, KPMG Brisbane Australia, Australian Centre For Moving Image Australia, Rhizome at New MCA, New York, USA

Grants, Residencies and Achievements

- 2007 Australia International Cultural Council Grant
- 2007 Australia Council New Works Grant
- 2007 Artists research residency PlatformChina Institute Beijing, China
- 2006 Artist in residence Beijing Film Academy China
- 2006 Brisbane City Council, Creative Sparks Grant
- 2006 NAVA Professional Development Grant
- 2005 Australia China Council Grant

Collaborations

- 2006-07 Steve Danzig and Laurence Gartel, New Media Exhibition at Pulse Art, Art Basel Miami
Peter Greenaway and Istvan Horkay- Bolzano Gold Project, CG/Art Direction Steve Danzig
- 2003 Steve Danzig/Laurence Gartel, 'Digital Non-Stop', Art Basel Miami
Steve Danzig/Laurence Gartel, 'Trance, Dance and Other Living Things', Universal Records', New York
Steve Danzig/Vicious Threads, Australian Fashion Week, Ian Potter Gallery National Gallery Victoria

Guest Lectures

- 2007 'Vernacular Terrain', Songzhuang Art Museum Beijing, China
- 2006 Cannes Film Festival France – New media and Cinema
Beijing Film Academy – Translations on the Tulse Luper Suitcases, Peter Greenaway
- 2005 Beijing Film Academy, A History of Digital Art
- 2003 Art+ Gallery at Art Basel, Miami, 'WIRED' Digital Symposium with Cricket Taplin,
Mark Diamond, Laurence Gartel and Kerry Copen
Rado Theatre, Melbourne International Film Festival – 'The art of Fetish'

Professional Positions

- 1999 – Current: Founder/Director, International Digital Art Projects (IDAprojects)
- 2007 Youth Arts Queensland Mentor - YAMP
- 2005 Course Coordinator, Flying Arts, Visual Arts Online
Coordinator, 'Harries', Australian National Digital Art Prize
Juror, Sun Pictures to MegaPixels: Archaic Processes to Alternative Realities,
Williamsburg Art and Historical Center, Brooklyn, NY
- 2004 Grants Assessor, National Association for the Visual Arts (NAVA)

Published Text

- 2008 IDAprojects, 'Vernacular Terrain' catalogue
- 2006 'Joel Seah, Love Stories' catalogue essay, Jan Manton Art, Brisbane
- 2004 Pixel Surgeons by Martin Dawber
'Joel Seah, Domestic Partners' catalogue essay New York Arts Magazine
'Mind's Eye- Stephen Jones, Leah King-smith & Vicki McConville' catalogue essay
'Crying for George Bush', New York Arts Magazine , New York
'Future Directions: Assessing New Media Practise', Print Council of Australia

Selected Bibliography

- 2006 'Dark Stories', by Susan Van Wyk, Chapters from the outside world, catalogue essay
- 2005 'Anthropo Ecosophy' by Stephen Rainbird, catalogue essay, Jan Manton Art
- 2003 'Aqua' by Laurence Gartel, Art Basel, Miami

Thanks to Tiziana , Paolo 1, Paolo 2 and Marco from KGALLERY

Special thanks to Sharon Green, David Sudmalis, Pippa and Zac Danzig,
Magda Matwiejew, Chris Barnaby, Lubi Thomas, Michel Szcepanski,
Pretty Pervy, Mike Jones and David Chaney from Goldenshot London,
Alicia Hart, Peggy Polland and Freddie Cochran.

KGALLERY
arte contemporanea
piazza Europa, 15, 20025 Legnano (Mi) Italy
www.kgallery.it info@kgallery.it

Artwork © Stephen Danzig 2008